



RASSEGNA STAMPA

15 ottobre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

15/10/2019 La Nuova Venezia Poca acqua sul fiume Interviene il Consorzio	4
15/10/2019 La voce di Rovigo L ' emergenza alluvione è costante	5
15/10/2019 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Ponte, stop alle auto Protesta a Porto Viro	7
15/10/2019 Il Gazzettino - Rovigo Saccardin e Conchi uniti: «L'amministrazione faccia le opere già progettate»	8
15/10/2019 Il Mattino di Padova Il rap della "Ruzante" è l'inno del Consorzio	10

ANBI VENETO.

5 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MEOLO

Poca acqua sul fiume Interviene il Consorzio

MEOLO. Niente più situazioni di degrado con il fiume Meolo trasformato nel centro del paese in un rigagnolo stagnante. Grazie a un accordo tra il Comune e il Consorzio di bonifica, quest'ultimo si è impegnato a garantire che il livello dell'acqua del canale colmatore Meolo non scenda al di sotto di un deflusso minimo degno di un fiume. «A seguito di un accordo con il Consorzio di bonifica», conferma il sindaco Daniele Pavan, «è stato possibile ottenere una migliore modulazione del deflusso acqueo lungo il fiume. Ora i livelli dell'acqua non scenderanno quasi mai al di sotto di un deflusso minimo da fiume e non da rigagnolo stagnante. Questo scenario sgradevole, che si vedeva nei periodi precedenti, sarà limitato al massimo a una manciata di giornate all'anno e solo per ragioni manutentive».

Pavan ha ringraziato i volontari che si sono prodigati, per un totale di 200 ore di lavoro, nello sfalcio del verde. —

G.Mo.



SISTEMA IDRICO I consorzi in Polesine si occupano di **bonifica**, ma anche di siccità

L'emergenza alluvione è costante

Ogni anno si prosciugano un miliardo e mezzo di metri cubi d'acqua. Poi c'è la siccità

Ketty Areddia

ROVIGO - "Il Polesine? Immagini un grande catino, in cui gli argini sono i confini. Se non lo prosciugassimo continuamente e se non esistessero gli argini l'acqua arriverebbe alle porte di Rovigo, non c'è tema di smentita". Giancarlo Mantovani, direttore dei Consorzi di **Bonifica** Adige Po e Delta del Po è alla guida dell'ente che si occupa di tutta la rete idraulica del nostro territorio compreso tra Adige e Po, a esclusione degli stessi fiumi Adige, Canalbianco e Po, che invece sono di competenza di Aipo (autorità di bacino del fiume Po) e di regione del Veneto (per Adige e Canalbianco).

La terra polesana, che ha il fascino di essere lambita dai due fiumi più importanti d'Italia, ha anche l'onere di convivere con il delicatissimo sistema di fiumi, canali, fossi. E con una storia fatta di devastanti e drammatiche alluvioni.

Per fare un esempio del lavoro costante di **bonifica** dalle acque che si infiltrano nei terreni polesani e che cadono con la pioggia, nei 122mila ettari gestiti dal Consorzio Adige Po e nei 60mila ettari del consorzio Delta del Po, i due enti prosciugano un miliardo e mezzo di metri cubi di acqua ogni anno. Per dare una misura "è pari a un parallelepipedo lungo un chilometro, profondo un chilometro e alto un chilometro e mezzo - spiega Mantovani - Ogni anno si espelle dal territorio non solo acqua di pioggia, ma anche tutta l'acqua che filtra dagli argini e finisce nei terreni. Se non ci fossero i consorzi e le bonifiche non riusciremmo a camminare con le scarpe asciutte".

Tutta la provincia di Rovigo, infatti, è sotto il livello dei fiumi e del mare. "Il professor Vincenzo Bixio dell'università di Padova - aggiunge Mantovani - ha stimato che soprattutto nella zona del Delta del Po, dove ci sono terreni che stanno a quattro metri sotto il livello del mare, zona più bas-

sa rispetto al resto della provincia, attraverso gli argini passano 50 litri al secondo per ogni chilometro di argine".

Come avere un'infiltrazione costante in casa: l'acqua invade e solo l'ingegno umano poteva pensare di arginare questo fenomeno con una **bonifica** costante. "Anche se non piove - spiega ancora l'ingegnere - l'attività del consorzio non si ferma mai. Da una parte ci occupiamo di espellere tutta l'acqua della pioggia, ma dall'altra abbiamo anche le fognature bianche che arrivano nei canali di **bonifica** (ad esempio Rovigo) e portano acqua fino alle idrovore gestite dai consorzi, grazie alle quali l'acqua viene sollevata e portata fino ai fiumi principali, Adige, Canalbianco e Po".

L'altro lato della medaglia è la siccità: "Quando non piove, soprattutto in estate bisogna garantire un'attività di diserbo per consentire alle acque di defluire per irrigare i campi".

Tra personale fisso e di emergenza o stagionale, lavorano per i consorzi 150 persone (100 a tempo indeterminato e 50 avventizi). "I 50 vengono chiamati soprattutto nel periodo estivo per tagliare l'erba che nasce nei canali". Ne beneficia soprattutto l'agricoltura, "ma anche l'intero ecosistema - precisa Mantovani - fauna ittica, ambiente. Pensiamo solo all'Adigetto, un canale artificiale che tocca Badia Lendinara e Rovigo, attraversa tanti centri abitati e viene gestito dai Consorzi. Se fosse vuoto sarebbe un disastro paesaggisti-

co e anche ambientale".

Un lavoro immane che ha un costo anche per la cittadinanza: per fare un esempio, il proprietario di un appartamento in centro a Rovigo paga 10 euro di bollettino al consorzio di **bonifica**. Il proprietario di un villino ne paga 80. Il costo per famiglia varia a seconda della zona e dell'energia consumata per tenere asciutto il terreno. Costi che spesso il cittadino considera

lontani dal proprio consumo, una tassa sconsiderata. Ma Mantovani prova a spiegare: "Solo di consumo di energia elettrica i due consorzi spendono quattro milioni e mezzo di euro. E investono sull'attività di manutenzione due milioni e mezzo l'anno. Oltre a questo gestiscono con personale proprio e mezzi

propri 30 mezzi meccanici per attività di scavo e diserbo. Poi ci sono le società esterne, non riuscendo a fare tutto all'interno, soprattutto nei periodi di punta".

Eppure c'è chi vorrebbe i Consorzi chiusi, perché enti superflui e costosi. Con Aipo e Regione che gestiscono già fiumi e argini, non si incrociano troppe competenze? La risposta scava nella notte dei tempi: "Il sistema era così organizzato - risponde Mantovani - già cinquecento anni fa. Gli allora i proprietari terrieri si riunivano in consorzi per difendersi dalle alluvioni, dovute alle piogge perché c'era sempre qualcun altro, la Serenissima o qualcun altro, che si occupava di regolare i fiumi principali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una foto di repertorio del fiume Po in piena

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ponte, stop alle auto Protesta a Porto Viro

La polemica riguarderebbe in primis l'assenza di una cartellonistica lungo le strade

PORTO VIRO

Fa discutere la limitazione al traffico ai soli mezzi leggeri (bici e moto) e ai pedoni, istituita sul manufatto che collega via Po Vecchio con la frazione di Mea. «La decisione viene applicata – si legge nell'ordinanza – in seguito al sopralluogo del geometra comunale Mauro Siviero e ad un tecnico del consorzio di bonifica», dopo le lamentele dei cittadini e all'interrogazione dei consiglieri di minoranza discussa in consiglio comunale, per lo spostamento e distruzione dei blocchi di cemento posizionati sul ponte per il transito a senso unico alternato

di marcia dei veicoli fino a cinque tonnellate. Una limitazione alla mobilità, istituita nel 2015 per garantire l'incolumità di chi vi transita, in seguito ai risultati dei test di carico eseguiti dagli ingegneri del consorzio di bonifica. La polemica riguarderebbe in primis l'assenza di una cartellonistica lungo le strade che conducono al ponte, situazione per cui gli autisti sono costretti ad allungare di alcuni chilometri, la strada da percorrere per raggiungere le zone periferiche di Porto Viro. «La mancata installazione della cartellonistica stradale prevista dall'ordinanza – spiegano alcuni residenti – crea una situazione di disagio per noi cittadini». «Altro motivo per il quale ci sentiamo trattati come cittadini di serie B – commenta un altro residente – è la mancata informazione da parte della consulta comunale delle frazioni e dei quartieri,



Il ponte Gramignara collega via Po Vecchio con la frazione di Mea, lo stop alle auto è stato deciso con un'ordinanza

istituita dall'attuale amministrazione». Lamentele quelle dei cittadini, che si aggiungono alla modalità attivata dal comune per l'istituzione del divieto di transito delle quattro ruote sull'infrastruttura. «Non si capisce perché abbiano deciso di posizionare qua-

ranta blocchi di cemento sul ponte, caricandolo di fatto di un peso che oltrepassa quello di una vettura. Aveva più senso permettere il transito a senso unico alternato anche per le auto».

Guendalina Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Saccardin e Conchi uniti: «L'amministrazione faccia le opere già progettate»

L'APPELLO

ROVIGO «Chiediamo una continuità amministrativa su alcuni progetti avviati durante la passata amministrazione Bergamin». A domandarlo sono gli ex assessori Gianni Saccardin, fino al 30 gennaio responsabile dei Lavori pubblici, ed Ezio Conchi, epurato dall'ex sindaco leghista a causa di un complicato gioco di equilibri politici con Forza Italia nel febbraio 2018, ma fino a quel momento vicesindaco e coordinatore di Ambiente, Istruzione e Politiche per le frazioni. Quest'ultimo ritiene giusto precisare che non c'è alcunché «contro Gaffeo, persona che riteniamo capace, rispettabile e molto impegnata nello svolgimento dell'attività lavorativa, ma riteniamo di dover dare uno stimolo affinché certe opere vengano portate a termine, che certe idee vengano ulteriormente sviluppate, visto che c'è una minoranza consiliare particolarmente latitante. In questo momento non siamo in aula, ma ci sembra che

quelli che ci sono, che dovrebbero avere questo ruolo propositivo, di stimolo, siano invece molto tranquilli e non stiamo facendo opposizione».

OPERE IN ATTESA

A tenere banco sui lavori pubblici, però, è Saccardin, l'unico ex assessore che è rimasto dal primo all'ultimo giorno al proprio posto (Bergamin nel suo mandato ha fatto fuori un totale di otto assessori), che «senza alcuna vena polemica» si rivolge all'attuale pri-

mo cittadino per «stimolarlo su tre progetti che avevo avviato quando ero assessore: il passante nord, la rotonda sul ponte di Boara e la pista cicla-

bile per Grignano».

L'ex candidato sindaco di Presenza cristiana spiega che la bretella stradale che dovrebbe collegare la tangenziale con viale Porta Adige non è stata realizzata «a causa dell'azzeramento della giunta a fine gennaio, cui è seguita poi la caduta dell'amministrazione. Questo ha impedito di dare corso a un iter partito il 28 gennaio con l'approvazione della delibera di indirizzo definitiva relativa al completamento del tracciato che prevedeva già una serie di passaggi ulteriori: la variante urbanistica del Piano degli interventi relativa al nuovo tracciato; il nulla osta della Soprintendenza, considerato il vincolo paesaggistico che inte-

ressa l'area del Ceresolo; il nulla osta del Consorzio di bonifica: l'approvazione della variante al Prg da parte della giunta regionale; il doppio passaggio finale in consiglio comunale con i canonici trenta giorni per le osservazioni. Contestualmente, si sarebbero cercati

fondi con Veneto strade e Regione senz'alcun onere a carico del Comune».

L'INCOMPLETA

Sul passante nord, però, il sindaco è molto risoluto e spiega che «il progetto sarà portato avanti, ma non facciamo una

strada se prima non abbiamo ripensato alla mobilità dell'intera città, per cui se ne parlerà quando faremo il piano della viabilità».

Collegata a questa opera, poi, c'è anche la rotonda di Boara, sulla quale Saccardin spiega di avere avuto dodici incontri con l'Anas che «aveva-

no portato quest'ultima a comprendere l'importanza di un'opera che nel corso del 2019 sarebbe entrata nella loro programmazione, cioè con costi della progettazione a loro carico». In questo caso, invece, Gaffeo spiega che dipende dal cantiere per il ponte sull'Adige.

MOBILITÀ A DUE RUOTE

Sulla ciclabile, infine, l'ex assessore spiega che il progetto è finito da anni e che spetta alla Fondazione Cariparo erogare le risorse. Su questo Gaffeo aveva già spiegato nei mesi scorsi che l'accordo con la fondazione bancaria è quello di riparlare nel 2020, visto che hanno già provveduto a finanziare altri interventi importanti, come Palazzo Angeli e la ciclabile di Sarzano.

A.Luc.



INTERVENTI A lato, da sinistra, l'ex consigliere Alba Rosito, gli ex assessori Gianni Saccardin ed Ezio Conchi, e il candidato Sebastiano Casolino (lista Conchi). Sopra il centro di Grignano che attende la ciclabile

L'EX VICESINDACO CONCHI: «IN AULA L'OPPOSIZIONE MANCA E ALLORA DA FUORI CERCHIAMO DI PORTARE STIMOLI ALLA GIUNTA»

L'EX ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI SPINGE IL SINDACO SUL PASSANTE NORD E SULLA CICLABILE DI GRIGNANO





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FESTA NEL TEATRO DI VIGONZA

Il rap della "Ruzante" è l'inno del Consorzio

VIGONZA. I ragazzi delle classi quinte che hanno partecipato al concorso "Conosci le acque del tuo Consorzio" sono stati festeggiati in teatro comunale. C'erano i 211 alunni del plesso "Ruzante" con i docenti, la dirigente scolastica Francesca Pisani, il presidente del consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta Paolo Ferraresso e il sindaco Innocente Stefano Marangon. Oltre al premio, si è aggiunto un importante riconoscimen-

to: è stato annunciato che la canzone rap "Se l'acqua non sa dove andare", con musica del maestro Matteo Caltagirone e testo degli alunni, è diventata l'inno del Consorzio e non solo. Ferraresso ha annunciato di aver condiviso con l'Anbi (Associazione bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari) il testo della canzone. I ragazzi sul palco hanno cantato la canzone ora inno della "Ruzante". —

G.A.

